Anno XXVI — Venerdì 27 Maggio 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 126

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL NUOVO MINISTERO INNANZI AL PARLAMENTO

L'accoglienza avuta dal ministero al Senato e alla Camera si riassume in una parola: *freddezza.* Ciò viene confermato da tutti, amici ed avversari.

Al Senato, cosa insolita, vi fu un fiero attacco da parte dell'on. Guarnieri, ribadito dall'on. Parenzo e se non fossero intervenute le parole pacificatrici del ministro Saint-Bon e di altri senatori, il ministero avrebbe probabilmente iniziato i suoi lavori con un voto di sfiducia della Camera alta.

Alla Camera il primo attacco al ministero, come era da immaginarsi, venne da parte dell'on. Imbriani e il secondo più logico, più stringente lo fece l'on. Rocco De Zerbi.

L'egregio ed arguto rappresentante di Napoli dimostrò con valide argomentazioni che il programma di S. E. Giolitti non differisce gran fatto dal programma del ministero caduto e tutto si risolve a provvedere alle spese militari con le piastre borboniche.

Dunque, disse l'on. De Zerbi, la crisi fu fatta unicamente per le piastre borboniche.

Gli onor. Cavallotti, Santini, Bovio e Perrone si dichiararono per l'aspettativa; l'on. Baccelli fu alquanto benevolo e solamente l'on. Marinuzzi fece ampie dichiarazioni in favore del ministero.

In complesso dunque la prima giornata non fu buona pel nuovo ministero.

La dichiarazione ministeriale, che ieri abbiamo riportato integralmente, non ci dice nulla di nuovo e dopo averla letta e ben ponderata, si è costretti ad esclamare con l'on. De Zerbi: *Questa crisi si è fatta unicamente per le piastre borboniche!*

Il programma del lavoro parlamentare che dovrebbe essere condotto a termine prima delle vacanze ci sembra troppo ampio. Si sarebbe dovuto limitarlo alla discussione dei bilanci, al progetto d'abolizione del dazio d'uscita sulle sete o a pochi altri che non possono subire ritardi.

La seduta di ieri (25) lascia purtroppo prevedere che la Camera a stento manterrà la dovuta calma durante le discussioni. Avremo i soliti scandali, le grida, gli urli e perciò crediamo che molto difficilmente potranno essere discussi prima delle vacanze tutti i progetti indicati dall'on. Giolitti.

Durerà poi molto in carica l'attuale ministero? La sua prima comparsa in pubblico fu poco felice, nè lascia presagire lunga vitalità e con i volubili umori della Camera, non sarebbe cosa improbabile che gli facessero lo sgambetto più presto che non si creda.

Se però nei rappresentanti della nazione predominasse l'amore ai pubblici interessi, anzichè al partito e ai gruppi, gruppetti e gruppettini, si lascierebbe vivere il ministero, si voterebbero i bilanci e tutti i progetti più importanti e d'indiscutibile necessità, rimandando ogni altra questione a novembre.

A un voto di sfiducia non potrebbe seguire la formazione di alcun altro ministero, poichè la Camera avrebbe dimostrato troppo esplicitamente la propria impotenza a sostenere un governo purchessia, e in questo caso rimarrebbe unica soluzione lo scioglimento della Camera e le nuove elezioni.

Si dice da alcuni che il voto del 5 maggio ha ristabilito la divisione dei partiti; a noi non sembra che sia così, poichè non sappiamo trovare in che cosa consista la differenza fra il programma del ministero caduto e quello che fu esplicato ieri da S. E. Giolitti. Ci pare invece che il voto del 5 maggio abbia creato il *confusionismo* della più bella tinta.

Per noi i partiti si dividono sopra dati principii e se a questi si sostituiscono uomini, allora sorgono i partiti personali che sono sempre il cancro roditore della vita pubblica.

Se fra i capi dei partiti personali vi sono degli ingegni veramente eccezionali, si affidi pur loro il governo chè la nazione intera non potrà che avvantaggiarsene.

Nel ministero cessato non c'era nessun Cavour, lo conveniamo; ma esiste forse fra i nuovi ministri alcuno che possa vantare la mente del grande statista e uomo politico?

E allora perchè si fece la crisi? Per le piastre borboniche?

—

Dopo scritto l'articolo sono giunti i telegrammi col resoconto della seduta di ieri.

Il ministero ha ottenuto *nove voti* di maggioranza, compresi i ministri e sottosegretari di stato; vi sono inoltre 32 astensioni.

Dunque a rigor di termine il ministero è stato sconfitto.

Con l'attuale Camera si potranno *forse* votare i bilanci e poi si dovrà addivenire inevitabilmente allo scioglimento.

PARLAMENTO NAZIONALE
Camera dei Deputati.
Pres. Villa

Seduta del 26 maggio

La seduta è aperta alle 2.20.

Dopo i soliti preliminari si convalidano alcune elezioni (Palermo II e Genova I) e il presidente comunica l'invito del Municipio di Palermo alla Camera di assistere all'inaugurazione dei monumenti di Garibaldi e di Cairoli e delega i deputati di Palermo a rappresentarla.

Quindi ha la facoltà di parlare il presidente del consiglio.

Giolitti nota la singolarità della discussione presente, che attacca di incostituzionalità un ministero sorto da una maggioranza parlamentare e lo giudica prima ancora di conoscere ciò che intenda di fare. Nessuna analogia può trovarsi fra la discussione di oggi e quella del 4 maggio, perchè allora la Camera trovavasi a giudicare di un gabinetto dopo 15 mesi di vita, mentre oggi vuol giudicare un gabinetto che non ha svolto il suo programma e sopra sommarie dichiarazioni. Tale giudizio sarebbe ingiusto. Nondimeno, intendendo spiegare le dichiarazioni di ieri, nota che il governo si prefisse un programma finanziario concreto e preciso. E' un programma modesto. Non si può giudicare un ministero altro che dai fatti. Un giudizio preventivo si può fare ricordando i precedenti di coloro che siedono al governo, perciò rammenta alla Camera di aver sostenuto un programma finanziario severo e che non si può pensare a nuovi aggravi senza aver prima modificato a questo modo l'indirizzo della finanza.

Parlando delle spese militari nota che conviene provvedere alla fabbricazione dei nuovi fucili e dice che la questione di avere dieci corpi d'esercito più numerosi, è una questione essenzialmente tecnica e non finanziaria.

Di riduzioni di spese gravi non si può parlare senza distruggere l'esercito e con esso il paese, tanto più che la riduzione massima proposta anche dai più arditi, fu di trenta milioni; nè si può neanche giustificarla riguardo alle condizioni del paese sia perchè non rappresentano una somma notevole, sia perchè il disavanzo è di gran lunga diminuito, nè il paese d'altronde si rassegnerebbe a sentirsi umiliato.

Il presidente del Consiglio ripete con maggiore energia; Non vogliamo distruggere l'esercito.

Imbriani interrompendo grida: Questa è rettorica! domando la parola!

Giolitti: L'onor. Imbriani considera come rettorica ciò che si riferisce alla dignità nazionale; lo compiango! Il presidente del Consiglio aggiunge che non volle mettere imposte quando il bilancio era in condizioni assai più gravi; nè intende metterne oggi; ma se egli può dire che cercherà tutte le possibili economie, non può insultare il paese dicendo che le imposte non si metteranno mai e che sarà meglio prima disfare l'esercito (*vivaci esclamazioni*) e compromettere le sorti del paese. — L'Italia d'altronde non si adatterebbe ad essere un paese umiliato, (*grandi rumori vive proteste*).

Imbriani scatta urlando: E' la vostra l'Italia umiliata! (*agitazione rumori*).

(A questo punto la Camera è nervosa, si grida, si fa chiasso, in mezzo al quale Giolitti ed Imbriani si scambiano delle parole vivaci che dalla tribuna della stampa non si odono. Imbriani è agitatissimo e le sue parole provocano quasi un tumulto all'estrema sinistra. Canzio e Cavallotti che gli stanno vicino tentano di calmarlo, mentre Pais e Miceli lo apostrofano. Egli minaccia di uscire dall'aula, ma viene trattenuto dagli amici ed esce invece l'on. Pais.

Il presidente Villa tenta invano di ristabilire l'ordine a furia di scampanellate; la seduta rimane sospesa di fatto e la calma stenta a ritornare.)

Ristabilita alquanto la quiete, Giolitti prosegue:

Quanto alla politica estera dice che i governi d'Italia non possono essere dissenzienti. Un governo che violasse i patti internazionali sarebbe indegno del paese e messo al bando delle nazioni civili.

Giustifica i provvedimenti proposti per le spese ferroviarie e annunzia il proposito di riordinare il nostro sistema amministrativo che è copiato da quello di altri paesi e non è conforme alle nostre liberali tradizioni. Il presidente del consiglio afferma l'intendimento del governo di procedere ad oculate riforme sociali e conclude dicendo che non domanda pieni poteri, perchè ha fede nella sapienza legislativa del parlamento e chiede che questo giudichi il governo dagli atti suoi.

Il discorso di S. E. Giolitti non è applaudito che da alcuni pochi di sinistra.

Parla quindi l'on Torraca in senso contrario al ministero.

Mirabelli e Odescalchi fanno pure dichiarazioni antiministeriali.

Cavalletto invece appoggia il nuovo ministero; dice che non contribuì alla caduta del precedente, ma siccome crede che l'attuale Gabinetto potrà compiere i suoi propositi, non disformi da quelli dei suoi predecessori, così voterà in favore.

Da molte parti si domanda la chiusura; ma, messa ai voti è respinta.

Luigi Ferrari in un lungo discorso accentua il suo distacco dall'estrema sinistra e attacca la destra.

Egli dice che a destra vi sono dei conservatori che circondarono Depretis prima, poi Crispi, e in una giornata di malumore abbatterono l'uomo che li avea condotti al potere. Tale contegno toglie il potere alla destra e lo dà alla sinistra. L'oratore si volge agli amici che lo circondano e li esorta a non dividere i loro voti da quelli della sinistra. Il potere consuma e l'aura popolare non circonda più la sinistra.

Fa appello al cuore dell'amico Cavallotti e conclude che in ogni modo separando i suoi voti da quelli dei colleghi, lo farà colla coscienza di compiere un dovere. Il suo voto significa conferma del voto del 5 maggio e condanna dell'ibridismo politico.

Bonghi propone un ordine del giorno contrario al ministero.

Nello svolgimento dice che non v'è più alcuna differenza fra sinistra e destra. Si dimostra però ostilissimo verso l'antica sinistra che dice esser stata la causa della rovina delle finanze.

Confuta le dichiarazioni del presidente del Consiglio e conclude dicendo che non può accordare la sua fiducia ad un Gabinetto che per la ragione della sua poca base in Parlamento non potrà vivere che a patto di diuturne transazioni.

Barzilai dichiara che, pure non accettando il programma del nuovo Ministero la situazione parlamentare odierna lo fa convinto che gli uomini attualmente al Governo si avvicinano, più di coloro che li precedettero, ai suoi ideali (*Rumori, urli altissimi all'estrema Sinistra*).

Cavallotti ed Imbriani pare che gli dicano delle parole vivaci: Plebano lo interrompe.

La Destra urla contro.

Barzilai pallidissimo finisce dichiarando che per la speranza nell'avvenire unita ai timori avuti nel passato, voterà pel Ministero e poi si dimetterà da deputato.

La Destra gli grida: *Bene! Bravo! se ne vada!*

Cavallotti ed Imbriani gli gridano: — *Vada! Vada!*

Barzilai si agita e si mette le mani nei capelli e se li strappa; poi poggia la testa sul banco, quasi piangendo, e sviene.

Pais, Guelpa ed altri lo conducono fuori dell'aula.

La confusione è enorme.

Si domanda di nuovo la chiusura e questa volta viene accettata.

Comincia la sfilza dei fatti personali.

Imbriani, agitatissimo, attacca l'on. Giolitti. Dice che non si lascia imporre da lui che nel 1889 ha sfruttato il danaro che eravi nelle casse sostituendovi della carta falsa! (*Rumori in tutta la Camera*).

Villa ammonisce l'on. Imbriani.

Imbriani: — E' la verità! E' la verità!

Villa: — Ella offende il credito dello Stato!

Imbriani: E' la verità! Abbandoniamo al suo fato questo Ministero di impiegati.

Cavallotti fa delle allusioni a L. Ferrari, e questi risponde.

Sonnino dichiara che egli e i suoi amici si asterranno dal voto.

Brunetti svolge un ordine del giorno fra clamori assordanti.

Il presidente Villla tenta invano di ristabilire l'ordine, ma non riesce.

Vedendo la mala parata parecchi deputati rinunziano svolgere il loro ordine del giorno.

Alcuni propongono di rinviare il seguito della discussione a domani; fra una confusione estrema si vota sopra questa domanda.

E' impossibile conoscere subito il risultato della votazione. Dopo prova e controprova si decide di proseguire.

Dopo altri chiassi e grida si vota finalmente sull'ordine del giorno Baccelli, accettato dal Governo.

L'ordine del giorno è il seguente:

« La Camera, riservando il suo giudizio sulle proposte concrete del Ministero quando saranno presentate, passa all'ordine del giorno. »

Durante la votazione succede uno scambio di vivaci parole sui banchi dell'estrema Sinistra.

---

30 APPENDICE

UN MATRIMONIO
(Dall'inglese)

PARTE SECONDA

CAPITOLO V°.

Le cortine erano abbassate, per cui non potè distinguere il viso di Fitz-Henry. L'intese solo respirare con fatica; a misura che i suoi occhi s'accostumavano all'oscurità e potendo giudicare dalla sua immobilità, che non si era accorto ch'essi fossero entrati, si azzardò di alzare dolcemente le cortine e di guardarlo. Ma gli occhi solo dell'amore potevano farle conoscere in lui quello stesso Fitz-Henry dal quale si era separata ch'era appena un mese. Le pupille di lui erano chiuse, le gote appassite e scolorate, i capelli bruni e per natura ricciuti, gli cadevano in disordine sulla fronte pallida ch'era contratta dall'espressione della sofferenza.

Ella rimase oltremodo commossa da quella vista e rinunciò intieramente alla risoluzione che aveva fatto di lasciarlo per sempre. Cadendogli in ginocchio davanti, la sua mano si posò su quella di lui che pareva priva di movimento; e dimenticando nella disperazione quali potevano essere le conseguenze d'una emozione che le era impossibile d'impedire, coprì di lagrime e di baci quella mano che fino allora non aveva mai osato di toccare, ma, al presente era insensibile alla pressione delle labbra tremanti di lei e restava immobile entro alle sue.

Emmelina non poteva decidersi di lasciare il letto di suo marito. Il dolore che egli le aveva causato dopo il loro matrimonio, l'indifferenza, come il suo allontanamento apparente, e la riserva e la freddezza che le aveva addimostrato, tutto pareva che lei avesse dimenticato.

Tremante d'inquietudine, ella osservava tutte le palpitazioni del di lui seno, tutti i movimenti delle membra languenti. Ma come sentì battere il suo cuore la prima volta che lo vide inumidire le labbra e che intese la sua voce! Era debole ed incerta, ma erano sempre quegli accenti che le penetravano nel più profondo del cuore.

Espresse il desiderio che gli si desse qualchecosa da bere per umettare la sua bocca scottante. Pelham portò il bicchiere ad Emmelina; cercò ella di raffermare la sua mano allorquando lo presentò alle sue labbra, nel mentre gli passava il braccio intorno alla vita per sostenergli la testa.

Ella erasi ormai stabilita presso di lui come infermiera. Mai Emmelina pensava a ciò che diverrebbe quando egli starebbe meglio, e conoscerebbe colei che gli prodigava le sue cure. Era una grande felicità di vederlo sempre, e di poter offrirgli così le prove della sua affezione, e non voleva altorarle prevedendo l'avvenire. Qualchevolta non sapendo nemmeno egli stesso ciò che si faceva, premeva forte la mano di Emmelina e la teneva lungamente entro alle proprie; ma spossato dalla malattia, non apriva mai gli occhi e non s'informava nè di ciò che prendeva, nè di chi era la mano che gli si presentava. I medici però assicuravano Emmelina che questa insensibilità non era che la conseguenza naturale della violenza della febbre che si era impossessata di lui, ma che di momento in momento andava migliorando e il polso prendeva un po' di forza.

La sera del secondo giorno dopo l'arrivo di Emmelina, Fitz-Henry era caduto in un sonno che pareva più naturale che lo stato di torpore in cui era stato fino allora. Temendo di turbarlo facendo un solo movimento, Pelham aveva preso il primo libro che gli era capitato sotto mano e lo leggeva nella camera dell'ammalato alla luce della lampada. Emmelina era seduta al piede del letto, con gli occhi fissi sul viso del marito ch'era allora calmo e sereno ed aveva un'espressione la più naturale che ella non gli aveva mai scorto. Infine fece un movimento, passò la mano sugli occhi che si fissarono sopra di Emmelina, e cercò di sollevarsi.

Essa vide che aveva ripreso il respiro e l'uso dei sensi, e non osando avanzarsi verso di lui, fece segno a Pelham di appressarsi.

— Ove sono io? — esclamò Fitz-Henry — fui molto ammalato, non è vero Pelham? Non mi ricordo di nulla, la mia testa è ancora confusa. Io potrei anche credere — continuò guardando Emmelina in aria meravigliata — che io vedo lady Fitz-Henry innanzi a me.

— Sì, caro amico — rispose Pelham — voi siete stato ammalato, ed ammalato da lungo tempo, ma ora eccovi convalescente e pochi giorni basteranno, io spero, per rendervi in forze.

— Ma la mia testa è così debole. Voi riderete di me, Pelham, ma, lo ripeto, giurerei che in questo momento io vedo lady Fitz-Henry, seduta presso il mio letto: suppongo che ciò non sia che effetto della debolezza, e che una simile illusione cesserà tosto. Ma quanto questo prestigi sono straordinari!

— Vorreste voi che ciò non fosse un'illusione? — gli disse Pelham con calma — vorreste voi che questa visione si realizzasse?

— Oh Pelham, perchè mi parlate così? Ciò non serve che a rendere più confusa la mia povera testa: voi lo sapete purtroppo bene che ciò è impossibile!

(Continua)

Si vede Guelpa quasi lanciarsi contro Canzio, Agnini si frappone per trattenerli.

Dicesi che Canzio abbia detto a Guelpa: — *Sei diventato rimbambito!* e che Gualpa abbia risposto: *Sei uno stupido!*

L'ordine del giorno Baccelli risulta approvato con voti 169 contro 160 — e 38 astenuti.

Il risultato del voto è accolto dagli applausi dei ministeriali e dalle risa ironiche degli oppositori.

La confusione è enorme.

Imbriani grida a Barzilai: — Rallegrati, rallegrati! non rappresenti Trieste! Hai votato per la triplice!

Barzilai risponde poche parole.

Gli amici li dividono.

Vari oppositori dicono che la votazione è nulla, perchè il presidente si dimenticò di dire quale fosse il numero legale.

Villa: — Le cifre enunciate sono vere: se avete dubbio impugnerete il verbale domani come falso.

La seduta viene levata alle 9 pom.

NOTE GENOVESI

(NOSTRE CORRISPONDENZE PARTICOLARI)

Genova 25 maggio.

(*Folletto*) Per il grande *torneo internazionale di scherma*, che sarà una delle tante feste Colombiane che nella nostra città stanno per aver luogo, sono prervenuti alla commissione esecutrice, oltre al ricco pendolo inviato dal presidente onorario il Duca d'Aosta e all'anfora di porfido del senatore A. Doria, i seguenti altri doni:

Ministero della Guerra: 2 medaglie d'oro e 2 d'argento. — Provincia di Genova: servizio da tavola d'argento con cesellature dorate. — Municipio di Genova: grande coppa d'argento ossidato con cristallo finissimo — Cav. N. Bacigalupo una corona d'argento — Cav. G. Oberti, altra corona d'argento. Si attendono altri ricchi doni, compreso quello delle gentildonne Genovesi.

—

Ieri sera due suicidi funestarono la nostra città:

Il primo fu causato dall'amore. Un giovinetto sedicenne, tal Cesare Delfino, era impiegato presso la fabbrica di mobili Orengo. Egli erasi perdutamente innamorato della sua padroncina, certa Maria Orengo, d'anni 25, e avrebbe voluto sposarla, ma lei non volle acconsentire anche per ragione della troppa giovinezza di lui. Il Delfino però non si dette pace e continuò le sue proteste amorose così che il cognato della Maria la quale é orfana, lo licenziò. Ieri sera il Delfino, con una scusa qualunque entrò in casa della Maria, mentre era sola, e le disse che si preparasse a morire con lui e trasse difatti dalla saccoccia una rivoltella.

La Maria, impaurita riuscì a fuggire per le scale, mentre l'altro le sparava dietro tre colpi di rivoltella, senza però ferirla, poscia, rivolta l'arme contro di sè si uccise. La povera Maria è oggi ammalata per lo spavento provato.

— L'altro suicidio è quello di certo Tomaso Fredini fiorentino, capitano marittimo. Era alloggiato all'albergo Cavour, e per dispiaceri di famiglia, si sparò un colpo di rivoltella al cuore.

Fortunatamente non riuscì del tutto nel suo intento, e, prontamente soccorso, si spera di poterlo salvare.

Il nuovo Fucile

Ora che è decisa l'adozione del nuovo fucile e che saranno stanziati quanto prima i fondi occorrenti alla provvista in grande; ora che sono già state commesse le macchine per la fabbricazione su larga scala, non crediamo sia fuor di luogo far conoscere un poco ai lettori la nuova arma di cui sarà armata la nostra fanteria.

E, diciamolo subito, essa rappresenta quanto vi ha di più nuovo e di più potente in fatto di fucili; e come costruzione essa fa onore alla fabbrica militare d'armi di Valdocco, presso Torino, ove fu risolto felicemente il grave problema della trapanatura d'un'arma lunga, avente un calibro così piccolo.

Ecco i dati principali della nuova arma; lunghezza m. 1,20 col pugnale-baionetta m. 1,45; peso kg. 3,300 circa Il fucile è munito di un serbatoio, capace di cinque cartucce pel tiro a ripetizione, molto ben ideato e il cui funzionamento è inappuntabile; e così pure tutti gli altri particolari sono stati studiati ed attuati con molto giudizio e senso pratico. Le questioni della rigatura, del sistema di otturazione della culatta, del meccanismo di scatto, della forma della cassa, nonchè l'allogamento delle cartucce nella giberna e nello zaino sono state felicemente risolute.

Dunque il fucile è molto leggiero e sul Wetterly ha il vantaggio di un chilogramma all'incirca. E' provvisto di un pugnale-baionetta che lo rende altresì arma da punta. E sia per la riduzione del peso del fucile e sia per l'esiguo peso dell'arma da punta, si è ottenuto per l'equipaggiamento del soldato un minor peso di quasi k. 1.200; per modo che, senza troppo stancarlo, si può aumentare notevolmente la dotazione di cartucce portandola a 150, ed anche provvederlo di un qualche attrezzo da zappatore, nella considerazione che, coll'aumentata efficacia delle nuove armi, la fortificazione campale ha acquistato una importanza maggiore che non avesse per lo passato.

La nuova arma ha piuttosto l'aspetto di una elegante carabina che di un fucile; e a prima vista un profano non crederebbe alla sua prodigiosa potenza.

In un minuto primo un discreto tiratore può sparare sino a 20 cartucce.

La cartuccia è snella e lunga; pesa 21 grammi (8 meno che quella del Wetterly); e sia per questa sua forma slanciata, sia per la precisione con cui è fabbricata, sembra piuttosto un ninnolo, un lapis tascabile, per esempio, anzichè un argomento di morte. Il bossolo è di ottone, la pallottola è di piombo indurito rivestito di una lamina di lega a base di rame; il che, mentre impedisce che l'anima del fucile si copra di feccie, conferisce altresì una grande durezza alla pallottola stessa e quindi le assicura, animata com'è da grande velocità, una considerevole forza di penetrazione.

La carica della cartuccia è di balistite, ovverosia polvere senza fumo, la quale è capace di imprimere al proiettile una velocità iniziale di più 700 metri per secondo, cioè una velocità più che doppia di quella del suono; ed una velocità di rotazione, dovuta alla rigatura della canna, di più di 3000 giri per secondo. Sicchè un uomo colpito non ha la consolazione di sentire il tuono della fucilata che lo manda al mondo di là, visto che il proiettile giunge assai più presto della detonazione.

La massima gittata utile è di 3500 metri, ed a tale distanza il proiettile fora due assicelle di abete dello spessore di 3 centimetri, restando conficcato nella seconda. Perciò anche a tale considerevole distanza un uomo ed un cavallo possono essere messi fuori di combattimento.

Gli effetti del tiro, sono addirittura prodigiosi. Alla distanza di 1000 metri uno stesso proiettile è al caso di uccidere due o tre persone se stanno una dietro l'altra. Niente lo ferma; trapassa le carni come una stilettata, fracassa le ossa come se fossero di vetro, attraversa i ripari senza nemmeno deformarsi. I ripari immaginati dal Buonarotti allo assedio di Firenze diventano ora provvedimenti ridicoli. Nelle esperienze fatte si provò a tirare su varie specie di bersagli; e si potè constatare che a 500 metri la pallottola perfora colla stessa spaventosa facilità sino a 12 materassi ripieni di lana, uno strato di legno di 80 centimetri di grossezza, due sacchi di sabbia battuta, un parapetto in terra di 80 centimetri a un metro di spessore, delle lamiere di ferro battuto di 7 millimetri di grossezza ecc. ecc. Cosicchè una nave che vuol difendersi da una squadra di torpediniere, o dar loro la caccia, potrebbe aver buon gioco su di esse, se buoni tiratori armati col nuovo fucile italiano sapessero cogliere le caldaie.

Con questa nuova arma, oltre ai cambiamenti che verranno imposti gli ordini tattici, si dovrà eziandio pensare ad un nuovo sistema di medicazione sul campo di battaglia. Le ossa colpite non si risaldano più, quindi devono essere più frequenti i casi d'amputazione e disarticolazione delle membra. E tenuto conto del maggior numero dei colpi che si potranno sparare e dell'aumentata efficacia del tiro, dobbiamo persuaderci che l'attuale sistema sanitario campale è assolutamente insufficiente alle normali esigenze del combattimento.

Il fucile ha però qualche inconveniente che, necessariamente, è inevitabile.

La chiusura della culatta si ottiene con un congegno alquanto complesso e delicato, e si teme che l'arma in mano al soldato abbia a deteriorarsi facilmente e rendersi inservibile. La cosa è vera, ma solo sino a un certo punto.

Altro inconveniente è che, specialmente nel tiro a ripetizione, il fucile si infuoca addirittura e in conseguenza si dissaldano le parti connesse alla canna, si carbonizza la cassa, ed il tiratore si scotta le mani. A questo, che invero è il maggiore inconveniente, si è posto riparo evitando le saldature e ricavando il mirino e l'alzo dalla verga di acciaio che deve poi diventare canna. La cassa è vero che si carbonizza, ma è anche vero che il primo strato di carbone che si forma agisce come coibente ed impedisce l'ulteriore deterioramento del legno.

Alle scottature si è posto riparo munendo la parte superiore di un tacco di legno rivestito di cuoio, sul quale il soldato può impunemente poggiare la mano mentre punta, senza risentire del calore della canna.

Si dice anche che il costo del fucile è alquanto elevato, cioè superiore alle 45 lire. Ma come avvenne pel fucile Wetterly, che ha finito per costare allo Stato quasi 32 lire, anche pel nuovo fucile, col procedere della fabbricazione il prezzo verrà sensibilmente ridotto.

Tutto sommato, esso è una delle poche buone cose che si son fatte ultimamente in Italia. Il Lebel, il Mauser, il Mannlicher, il Lee sono rimaste alquanto indietro.

L'opportunismo del Vaticano

Storia retrospettiva

In ogni tempo i papi, a seconda del tornaconto del giorno, hanno variato dal bianco al nero con tutta disinvoltura. Così p. e. papa Ganganelli sopprime i gesuiti, — e Pio VII li restaura; Pio VI impugna le armi contro la prima rivoluzione francese, — Pio VIII invece fa adesione alla rivoluzione del 1830.

Prendere per base d'un edifizio politico una qualsiasi dichiarazione di papi, non è solo fondare sull'arena, ma fare addirittura costruzioni in aria.

I giornali francesi opportunisti accettando negli utili contro gli orleanisti ed i bonapartisti l'atteggiamento di Leone XIII, ritessono per l'appunto la storia di Pio VIII che aderì a Luigi Filippo, sebbene usurpatore.

Il boccone è ghiotto; parliamone noi pure.

Dopo la caduta di Napoleone I° le potenze europee, — ad eccezione dell'Inghilterra, — in preda ad un delirio di vendetta, di lutto e di sgomento, si lusingarono di ricondurre i popoli all'abbiezione antica, mercè il regime che il sommo pubblicista della reazione, Giuseppe De Maistre, compendiava in cinque parole: *il papa e il boja.*

I popoli qua e là ricalcitravano, e la Francia, — fremente sotto il giogo della Ristorazione borbonica, — si agitava minacciosamente con lo scarso sussidio di quelle poche libertà ch'essa aveva salvate dai suoi naufragi politici.

Alla reazione europea, di cui era anima, mente e guida l'austriaco principe di Metternich, premea d'indurre Carlo X a troncare gl'indugi e liberar l'Europa dalle inquietudini con un colpo di Stato.

Però su Carlo X, esitante tuttora, come sempre in sua vita per incurabile dappoccaggine, un solo sentimento poteva fare pressione, il sentimento religioso quale poteva esistere nell'essere più credulo, più incolto e moralmente più sfibrato che mai abbia regnato sulla Francia.

L'episcopato francese pensò quindi di fare agire il papa, e per mezzo dei suoi magnati mandò a Pio VIII un dispaccio in cui, offrendo, come sua cosa, in omaggio alla Santa Sede la recente conquista d'Algeri, la Chiesa di Francia pregava il pontefice di *determinare, con gli oracoli della sua sapienza,* Carlo X a mettere un freno alla licenza francese con leggi repressive, vale a dire con un colpo di Stato.

Il cardinale Albani, infeudato all'Austria, appoggiò vivamente la domanda, ma la prudenza di Pio VIII resistette a lungo, sicchè fu forza che Metternich, il *Deus ex machina,* venisse anch'egli alla riscossa, insinuando che dal colpo di Stato dipendeva in Francia, e quindi pure altrove, la salvezza e la gloria della cattolica religione.

Il Papa mandò allora la lettera di eccitamento allo spergiuro ed allo spargimento di sangue e Carlo X, persuaso, promulgò le famose ordinanze che sospendevano la costituzione pronunciando lo scioglimento della Camera dei deputati, sopprimendo la libertà della stampa e convocando una Camera eletta da suffragi men popolari.

Senza telegrafo elettrico e senza ferrovie, le comunicazioni erano allora assai tarde. Per essere più pronto a dar consigli e prendere provvedimenti, Metternich erasi trasferito da Vienna alle sponde del Reno, sotto colore di cure campestri al suo podere di Joannisberg.

Le ordinanze di Carlo X, firmate il 25 luglio, non giunsero a Roma che il 5 di agosto. Ignorandosi ancora la rivoluzione che n'era seguita, il tripudio fu immenso nell'ambiente gesuitico e reazionario. I fogli papali riprodussero gongolando l'esposizione dei motivi con cui il Ministero francese aveva accompagnato ed aggravato l'odioso suo parto. Per tre giorni consecutivi nella casa professa dei gesuiti, nei palazzi dei cardinali e dei principi, in quelli delle legazioni di potenze reazionarie ecc., i banchetti si alternarono con baccanali di ogni maniera.

Il che del resto non fu speciale a Roma. Dappertutto fu festa tra i reazionari; ed in Torino, per causa d'esempio, alla notizia delle ordinanze si raccolsero a lauto convito nelle sale del conte De Maistre gesuiti e gesuitanti d'ogni specie e colore, propinando entusiasticamente a Carlo X. Dettarono anzi un indirizzo di congratulazione al ministero Polignac e lo spedirono immediatamente.

Quando i corrieri successivi recarono il trionfo della rivoluzione, la cacciata di Carlo X e della dinastia, l'arresto di Polignac e l'assunzione di Luigi Filippo al trono di Francia, il dolore, il furore della fazione sanfedista non fu superato che dalla sua costernazione.

Invece del recapito a Polignac, le loro felicitazioni caddero nelle mani del vittorioso ministero rivoluzionario, che per maggiore mortificazione dei firmatari troppo frettolosi, le fece pubblicare nel *Courrier Francais*, con accompagnamento di frizzi salati.

Però la stizza e l'umiliazione dei retrogradi di Torino, Milano, Bruxelles, Vienna, Berlino, Pietroborgo etc. sono nulla al confronto della rabbia, della vergogna, dell'abbattimento di Metternich sul Reno e del mondo ecclesiastico in Roma.

A tornarsene tosto a Vienna per parare il colpo, se mai vi si appiccasse il contagio rivoluzionario, l'albagia del grande mestatore ripugnava in modo assoluto. Ma d'altra parte lasciar Vienna la sede del governo, priva in tali frangenti della sua direzione, era un tormento insopportabile. Oggetto delle derisioni di tutti i iberali d'Europa, Metternich adottò a mezzo termine di abbreviare il soggiorno sul Reno per causa di salute.

A Roma tutti i banchetti tornarono in tossico. Cardinali, gesuiti, ambasciatori, si fecero attorno al papa per indurlo almeno a rifiutare di riconoscere il nuovo governo francese.

Con loro terrore sentironsi a fare la parafrasi dell'evangelico « *date a Cesare quel ch'è di Cesare* » a proposito dell'effigie delle mutate monete francesi. Preso uno scudo in mano nuovo di zecca del re usurpartore, il vecchio pontefice chiese loro ironicamente: « Di chi è quest'effigie?

— Di Luigi Filippo.

— Ebbene Cristo v'ordina di dare a Luigi Filippo quel ch'è di Luigi Filippo.

Per convincere i reluttanti non si ebbe che a far loro capire che mentre si esitava a riconoscere i nuovi ordini della Francia, *le rendite delle casse della datcria e della penitenzieria avevano sofferto un enorme ribasso.* L'enimma era spiegato.

A questa rivelazione, tutti si rassegnarono: e il papa come principe temporale (nel 1830 lo era ancora) riconobbe Luigi Filippo, e come capo della chiesa fece ordinare ai vescovi di aderire al nuovo regno come Leone XIII ha fatte attualmente in favore della repubblica.

Il Congresso Internazionale per la pace

a Berna

Il III Congresso universale della Pace riunito a Roma nel novembre 1891 deliberò che il IV Congresso avesse luogo a Berna nel mese di agosto del corrente anno, e dopo di avere istituito l'ufficio internazionale permanente della Pace, destinato a servire d'unione fra le Società della Pace e fra gli amici della Pace in generale — incaricò la Commissione di tale Ufficio di mettersi in rapporto col Comitato svizzero per la preparazione del programma dei lavori del IV congresso.

E l'Ufficio composto dei signori Hodgson Pratt (inglese), Ruchonnet, Marcusen e Ducommun (svizzeri), Mazzoleni (italiano) Bajer (danese) e Lowe (americano) ha diramato il progetto di regolamento di programma pel prossimo congresso che si aprirà a Berna lunedì 22 agosto e si chiuderà il sabato 27, con due sedute al giorno.

I delegati delle associacioni per la Pace, che avranno fatta pervenire la loro adesione, assisteranno al Congresso con voto consultivo e deliberativo. Dovranno presentare i loro mandati, e riceveranno una tessera speciale che darà loro l'accesso alla parte della sala riserbata ai delegati durante tutto il periodo del Congresso.

Le persone che, senza essere delegate, giustificheranno di fare parte di una associazione per la Pace, riceveranno pure una tessera di membri del Congresso dopo avere data la loro adesione per iscritto; avranno voto consultivo, ma non deliberativo.

I processi verbali delle sedute saranno redatti in francese.

Gli oratori potranno parlare francese, tedesco, inglese e italiano. Dei traduttori d'ufficio saranno aggregati al Congresso.

L'ordine del giorno proposto contiene:

1. Rapporto sull'esecuzione delle deliberazioni del III Congresso.

2. Rapporto sulla fondazione e sullo sviluppo dell'Ufficio internazionale della Pace — deliberazioni a prendere pel suo incremento futuro.

3. Stato finanziario — Regolamento dell'ufficio internazionale della Pace.

4. Quali sono le basi essenziali sulle quali riposa il principio della nazionalità? — La razza? — La lingua? — La tradizione?

5. Fondazione d'una Federazione europea al punto di vista del diritto delle genti. (Proposta dei signori Moneta, Capper e della signora baronessa De Suttner.)

6. Questioni relative alla sanzione dei giudizi d'arbitrato internazionale. (Rapporto della Lega internazionale della Pace e della Libertà, del 31 agosto 1890, e memoria del signor Blymyer, cittadino americano.)

7. Questione della neutralizzazione degli istmi e degli stretti percorsi dal commercio. (Proposta dal signor Di Marcoartu, senatore spagnuolo).

8. Lettera del Presidente degli Stati Uniti d'America comunicante a tutti gli Stati le deliberazioni del Congresso americano colle quali venne manifestato il desiderio che dei trattati d'arbitrati permanenti siano conchiusi con altre nazioni.

9. Appello alle nazioni e creazione di un Comitato generale europeo con dei Comitati locali, in vista di una petizione universale in favore della Pace. (Proposta del signor B. E. Maineri.)

10. Questione della Federazione delle Società della Pace e dell'Arbitrato. (Proposta del signor Hodgson-Pratt, adottata alla unanimità dal Congresso dell'« Arbitration and Peace Association » del 1884 a Berna.)

11. Rapporti del Congresso colla conferenza interparlamentare della Pace. (Proposta del signor Hodgson Pratt.)

12. Fondazione di una Unione internazionale degli Stati che volessero servirsi dell'Ufficio internazionale degli Stati come agenzia di statistica e di informazioni. (Proposta del signor Federico Bajer, deputato di Danimarca.)

Questo programma potrà essere modificato con le proposte che perverranno dalle Associazioni della Pace all'Ufficio non più tardi del 15 giugno, e l'Ufficio designerà i relatori sulle singole questioni invitandoli a far pervenire le loro conclusioni prima del 15 luglio.

Cialdini agli estremi

I telegrammi da Livorno dicono che lo stato del generale Enrico Cialdini si mantiene sempre aggravatissimo.

Ieri però è subentrato un leggiero miglioramento.

L'imperatore Guglielmo scampato da un pericolo

Si ha da Berlino, 25:

Durante il tragitto da Schlobitten a Procikelwtz, i cavalli della vettura dell'imperatore si sono impennati; il conte di Dahna che conduceva, riuscì a lanciare la vettura in un fosso; il timone e gli attrezzi s'infransero; l'imperatore non ha avuto alcun male.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

26 maggio 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	27 magg. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	755.1	754.7	755.1	755.8
Umidità relativa	55	33	66	60
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	SW	SW	—
Vento (vel. k.)	0	3	2	0
Term. cent.	23.5	27.6	21.2	23.0

Temperatura { massima 29.4 / minima 15.0

Temperatura minima all'aperto 13.7

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 26:

Vento di levante fresco in Sardegna, venti deboli intorno levante altsove, cielo sereno, qualche temporale, temperatura elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Commemorazione di Garibaldi

Giovedì 2 giugno, scadendo il decimo anniversario della morte dell'invitto Eroe, verrà fatta una solenne commemorazione al Teatro Minerva alla sera alle 8.30.

Il discorso sarà tenuto dal chiarissimo professore Libero Fracassetti, in seguito a gentili sollecitazioni avute dalla società *Reduci*.

Esposizione Italo-Americana Genova

Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione Italo-Americana in Genova, avverte i signori Espositori di dirigere gli oggetti da esporsi, *esclusivamente al suo indirizzo, fermo stazione* Genova P. S.

I deputati dei collegi friulani e il ministero. Votarono in favore dell'ordine del giorno Baccelli, cioè per il ministero: Billia, Cavalletto, Seismit-Doda e Solimbergo.

Votò contro il ministero: Chiaradia.

Si astennero: De Puppi e Marchiori.

Erano assenti: Marzin e Monti.

La banda cittadina

Riceviamo e pubblichiamo:

Crediamo farsi eco del pubblico, o per lo meno di una buona parte dei cittadini, toccando un argomento un po' spinoso, ma che interessa però vivamente il decoro ed il lustro della nostra Città, ove certe questioni per inerzia si lasciano dormire. Voglio parlare cioè della Banda Cittadina, alla istituzione della quale ognuno deve interessarsi perchè si spendono per essa denari suoi, e perchè importante all'istruzione pubblica della quale la musica è principale coeficiente. E' notorio che il Comune spende per l'istituzione musicale ben L. 12000 all'anno ripartite nella due scuole, d'arco e banda cittadina, ed è pur noto che la prima dà lodevolissimi risultati ad opera dell'egregio maestro Verza, mentre pur troppo la seconda non è all'altezza della sua istituzione, non perchè al corpo bandistico manchino buoni elementi e suonatori distinti, ma perchè il loro capo per fisica malattia, eguale a quella che colpì il sommo Bethoven, da qualche anno si rese impotente all'ufficio suo.

Dall'egregio nostro Sindaco, primo consigliere preposto a tale ramo di amministrazione, venne cercato porvi riparo coll'istituzione dei sottomaestri nelle persone degli eg. sig. Blasig e Perini e per quanto questi abbiano fatto buona prova, l'opera loro si limita come di necessità alla scuola, ma il corpo bandistico è sempre privo di un maestro, nel suo vero senso della parola, che fornito di severi studi del contrappunto e dell'armonia, sia capace di comprendere le composizioni musicali, dar loro il colorito e l'espressione, imprimere la sua energica e il sentimento elevato dell'arte, trascinando gli ottimi suonatori con unità di concetto e sicurezza d'interpretazione a raggiungere le esigenze moderne. Purtroppo il valore del maestro Arnhold è ridotto ad una cara e vecchia memoria, e la sua infermità e condizioni fisiche peggiorando di giorno in giorno reclamano un provvedimento perchè serpeggia il malumore tra i suonatori stessi con tutte le conseguenze relative che uno stato di cose anormale trascina.

Si sa bene che il maestro Arnhold non ha un diritto vero ad una pensione comunale, ma stante la gravità della sua posizione, non graverebbe troppo certo il bilancio comunale un assegno onorato in proporzione allo stipendio attuale, assegno che in parte potrebbe ottenersi con economie sulla totale spesa per la musica, e così si avrebbe agio ad aprire il concorso ai giovani e vigorosi ingegni di eccellenti maestri, che grazia Dio pullulano nel nostro bel paese.

Di questo prevvedimento è vivamente sentito il bisogno nella nostra città e crediamo un dovere di propugnarlo pel decoro ed interesse pubblico, quasi certi che la nota imparzialità del *Giornale di Udine* vorrà esser cortese di dare ospitalità a queste righe.

Un dilettante

Consiglio di leva.

Seduta del giorno 25 maggio
Distretto di Moggio

Abili di I categoria	N.	63
Abili di II »	»	—
Abili di III »	»	37
All' ospitale	»	3
Riformati	»	15
Rivedibili	»	26
Cancellati	»	11
Dilazionati	»	3
Renitenti	»	10
	Totale N.	168

Il fatto tragicomico di stanotte

Sopra un fatto avvenuto stanotte troviamo questa relazione ufficiale:

« Verso le 11 pom. di ieri in via Cicogna, e precisamente nella casa n. 18, certo Luigi Gasparini fu Pietro d'anni 39, maniscalco di qui, abitante in via Gemona n. 26, per motivi di donne ed in seguito a provocazione feriva alla testa, con un colpo di lancetta da salasso per quadrupedi, certo Luigi-Vittorio Adami di Osvaldo d'anni 27, abitante al detto n. 18 di via Cicogna, merciaio ambulante, il quale, trasportato all'Ospitale, venne giudicato guaribile in giorni 8, salvo complicazioni. Il Luigi Gasparini, appena commesso il reato, veniva arrestato in Via Gemona dalle guardie di città e nel contempo fu sequestrata la lancetta feritrice che esso aveva già consegnato ad un cittadino assieme al manico di legno di un martello. »

Nostre informazioni particolari poi dànno i seguenti dettagli sul fatto tragicomico.

Iernotte, poco dopo le 11 un uomo, coperto dalla sola camicia, usciva correndo dal Vicolo Cicogna e percorrendo Via Gemona e parte di Mercatovecchio fermavasi all'uscio della farmacia sempre aperta (?) Fabris, domandando soccorso e medicamento per una ferita che aveva alla testa e dalla quale abbondantemente grondavagli il sangue.

Ma il farmacista, accorso alla suonata, disse di non potergli aprire (!) e lo consigliò a portarsi, in quello stato, all'Ospitale.

Avvicinatisi al ferito alcuni signori ed un ufficiale superiore di cavalleria, a cura di questi, fu trovata una carrozza e fatto trasportare il ferito all'Ospitale, mentre altri correvano all'Ufficio di P. S. a denunziare il fatto.

Ecco come ci venne raccontato dallo stesso ferito che chiamasi appunto Luigi-Vittorio Adami di Osvaldo d'anni 27, merciaio ambulante.

Egli dormiva tranquillamente accanto alla moglie sua, nella casa di Via Cicogna n. 18, pianoterra, quando improvvisamente fu scosso dal fracasso delle lastre della finestra che caddero frantumate nella camera sua ad opera di un tale (che è il Luigi Gasparini fu Pietro d'anni 39, maniscalco, abitante in via Gemona n. 26) che stando nella via, con sassi o con bastone, aveva prodotti tali guasti, chiamando e provocando ad alta voce l'Adami. Questi spaventato, scese dal letto ed affacciatosi all'uscio, s'incontrò nel Gasparini, il quale gli vibrò una coltellata alla testa e se ne andò.

L'Adami, come abbiamo detto, in *rampida* camicia com'era, si recò subito alla farmacia Fabris ed indi all'ospitale.

Morta fra le fiamme. In Povoletto, certa Catterina Danelutti d'anni 73, avvicinatasi troppo al fuoco, le fiamme si appiccarono alle vesti, e per mancanza di pronto soccorso riportò gravi ustioni in varie parti del corpo in seguito alle quali dovette soccombere.

Rissa e ferimento. In Palmanova venuti in rissa per futili motivi Luigi Michielli d'anni 68 e Domenico Zania d'anni 48, quest'ultimo scagliò un sasso colpendo il Michielli alla faccia e causandogli rottura di un dente e la lacerazione del labbro superiore.

Lo Zaina venne subito dopo arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria.

Arrestato per questua. Venne arrestato per questua dei vigili urbani certo Pietro Peressotti di Francesco d'anni 29 bracciante da Lovaria (Pradamano).

AVVISO

La Ditta C. Nigg e Comp. assuntrice del negozio fratelli Tellini continuerà la liquidazione della merce fino al 31 corr. all'ingrosso ed al minuto col ribasso del 40 0|0 sul prezzo di costo

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie in morte:

di *Tellini Vittoria*: Danielis Angelo lire 1. N. N. L. 1.

di *Treo Rosa* ved. *Onofrio*: Leonetti famiglia lire 5.

Le offerte si ricevono alla Congregazione di carità ed alle librerie Bardusco e Tosolini.

Oggi alle ore 8 ant. cessava di vivere

Domenico Anderloni

d'anni 47

La madre, la moglie, i fratelli, le sorelle, gli zii i nipoti ed i cugini ne danno il tristissimo annunzio

Udine, 27 maggio 1892.

I funerali seguiranno domani sabato 28 corr. alle ore 9 ant. nella chiesa parrocchiale del Carmine partendo dalla via Aquileja N. 82.

LIBRI E GIORNALI

La Giustizia. Si pubblica a Roma ogni mercoledì; direzione ed amministrazione Via Venti Settembre, 122.

Abbonamento: annuo L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

E' uscito il numero 21 di questo anno.

« Lo Studente di Padova ». Abbiamo ricevuto il N. 21 (Anno IV) di questo bellissimo giornale, con pupazzetti, che si pubblica a Padova, organo degli studenti di Università.

Abbonamento annuo lire 3.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ieri sera vi fu la serata d'onore del Direttore sig. Ferdinando Amato.

Molta gente: parecchie signore e signorine. Lo spettacolo fu attraente per la vivacità degli esercizi.

Vivi applausi riscossero tutti gli artisti; e specialmente il sig. Ferdinando Amato.

Questa sera alle 8 1|2 grande rappresentazione *High-life* dedicata al **bel sesso Udinese.**

Telegrammi

Una tragedia domestica a Verona

Verona, 26. Il giovane conte Marchesini uccise stanotte l'amante di sua moglie, il tenente del 45° fanteria Andrea Mangili, avendolo sorpreso sotto il tetto coniugale.

La tresca fra la signora e il tenente durava da tempo. Il marito lo sapeva. Ed era decisa la separazione conjugale.

Stanotte il Mangili accompagnò, come era uso, la signora a casa — ma non si fermò sulla soglia. Volle salire nell'appartamento. Trovò il marito. Ne nacquero un diverbio e una colluttazione, e il Marchesini sparò una revolverata a bruciapelo contro il tenente che cadde come fulminato.

Il cadavere del tenente fu posto sul letto coniugale dei Marchesini — poi trasportato all'Ospedale.

Il Marchesini fu arrestato.

In città si commenta vivamente il tristissimo fatto.

Le feste di Copenaghen

Copenaghen, 26. — La popolazione festeggiò con entusiastiche ovazioni il cinquantesimo anniversario del matrimonio dei sovrani di Danimarca.

All'alba le società corali eseguirono dei canti sotto le finestre del Re che si mostrò al balcone colla famiglia reale, freneticamente acclamata.

Dopo il servizio religioso le famiglia reale e gli invitati uscirono solennemente dalla porta d'onore del palazzo ove il Re venne complimentato dal magistrato superiore della città. Il Re molto commosso ringraziò delle prove d'affezione dategli.

Il ministro d'Italia ha presentato iersera al Re di Danimarca la lettera di felicitazione di Umberto in occasione delle sue nozze d'oro. Iersera pranzo di gala al palazzo, assistevano la famiglia reale e tutti gli ospiti principeschi. Lo Czar brindò ai Sovrani di Danimarca felicitandoli pel loro giubileo. Vi fu poscia ricevimento presso il principe ereditario. La città è brillantemente decorata, illuminata a luce elettrica. La folla è enorme nelle vie.

Le misure della Germania per le feste di Nancy

Berlino, 26. L'imperatore ha deciso di interdire il soggiorno nelle provincie imperiali a tutti i tedeschi o francesi. abitanti l'Alsazia e la Lorena che si compromettessero alle feste di Nancy.

Congresso professionale sanitario

Milano, 26. Questa mane al Museo civico si è inaugurato il Congresso professionale sanitario. Vi assisteva il prefetto.

Parlarono il deputato Rampoldi, il direttore di sanità Pagliano, l'assessore Della Porta pel municipio, quindi Buffalini lesse la relazione dei lavori preparatori per il Congresso. Si ebbero circa 1550 adesioni.

Congresso nazionale operaio

Palermo, 26. — Questa mane la Società operaia ed i reduci si recarono a Gibilrossa. Al tocco nella sala filarmonica Bellini si è inaugurato il 18° Congresso nazionale operaio italiano delle Società affratellate al Patto di Roma.

Fu eletto presidente onorario Bovio, effettivi Colajanni e gli operai Farini, Beanesi, Bracciantì e Mea.

Mercato odierno della foglia. Senza bastone da L. 12 a 22 al quintale, con bastone a L. 8 al quintale.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 27 maggio 1892

	27 mag.	25 mag.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	94.1/2	94.35
» fine mese aprile	94.55	94.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	94.1/2	94.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	304.—	304.—
» 3 0/0 Italiane	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	482.—	482.—
» » » 4 1/2	487.—	487.—
» 5 0/0 Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1325.—	1325.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	249.—	240.—
Società Tramvia di Udine	85.—	85.—
» ferrovie Meridionali	665.—	659.—
» » Mediterranee	527.—	525.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.10	103.1/4
Germania »	127.1/8	127.1/4
Londra »	25.96	25.98
Austria e Banconote »	2.17.—	2.17.—
Napoleoni »	20.56	20.57
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.75	91.47
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza calma causa la votazione di ieri sfavorevole al ministero Giolitti.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

N. 477-XVIII
Provincia di Udine — Distretto di Gemona

COMUNE DI TRASAGHIS.

È aperto il concorso al posto di Levatrice Comunale a tutto il giorno 30 giugno p. v. verso l'annua retribuzione di Lire 350.— pagabili in rate mensili postecipate.

L'eletta dovrà entrare in carica entro otto giorni dalla data della partecipazione di nomina, restando vincolata a quanto è prescritto dal relativo capitolato che è ostensibile nella Segretaria Municipale.

Trasaghis 21 maggio 1892.

Il Sindaco
f. **L. PICCO**

N. 478-XVIII
Provincia di Udine — Distretto di Gemona

COMUNE DI TRASAGHIS.

A tutto 30 giugno p. v. si dichiara aperto il concorso in questo Comune alla Condotta Medico-Chirurgica per la generalità degli abitanti, cui è annesso lo stipendio di Lire 3000 annue pagabili in dodicesimi postecipati, più Lire 100 come Sanitario.

Gli aspiranti dovranno corredare la loro domanda dei seguenti documenti:

I. Fede di nascita; II. Certificato di moralità; III. Fedina criminale; IV. Certificato di sana fisica costituzione; V. Situazione di famiglia; VI. Diploma di laurea e libero esercizio in medicina e chirurgia; VII. Ogni altro documento atto a comprovare i meriti del concorrente.

Il prescelto sarà vincolato all'osservanza del capitolato ostensibile nella Segretaria Comunale e dovrà assumere il posto entro giorni otto dalla data della partecipazione di nomina.

Trasaghis 21 maggio 1892.

Il Sindaco
f. **L. PICCO**

Il Segretario
F. CHIURLO

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti